

## FATTI & PERSONAGGI

### UN "ALTRO" LAVORO È POSSIBILE

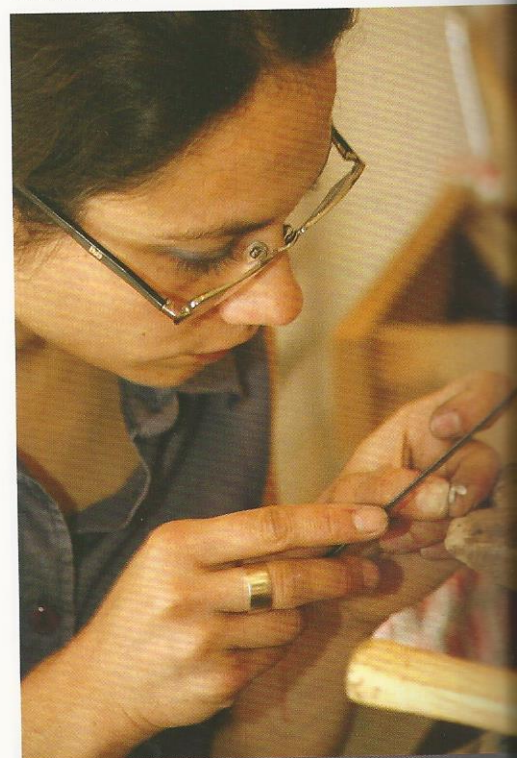
Con una disoccupazione giovanile al 40%, che spazio può ancora avere oggi in Italia il fenomeno della *liceizzazione degli studi e dell'impiegatizzazione del lavoro?*

Una riflessione sulla formazione dei giovani e sull'investimento d'impresa

La giornalista Elisa Di Battista, nel suo blog *Laureatiartigiani.it* mostra che un "altro lavoro" è possibile, raccontando le storie di chi, dopo aver conseguito una laurea, ha "scelto" un mestiere. Non sono ragazzi con lauree deboli e pochi sbocchi lavorativi, ma gente che ha compiuto una scelta consapevole sostenuta da una grande vocazione e dalla voglia di lanciare una sfida innovativa a se stessi e al mercato del lavoro. Certo, sono solo dei casi e non la strada maestra per affrontare quel 40% circa di disoccupazione giovanile che secondo l'Istat affligge il nostro paese. Eppure, le storie di Sara laureata in Design diventata orafa per passione, di Francesca che ha abbandonato la carriera da manager per aprire una piadineria artigianale e di Ela, che dopo un dottorato ha scelto di fare la sarta, portano a riflettere su un modo diverso di intendere il lavoro, soprattutto in Italia in cui esistono lavori e professioni la cui richiesta resta inevasa. Le ragioni? Sicuramente l'assoluta inadeguatezza del sistema formativo nella sua sostanziale estraneità al mondo produttivo, nonostante ripetuti tentativi di aggiornare i percorsi dell'apprendistato. Ma anche un uso spesso dissen-

nato della formazione professionale in ingresso e della formazione continua per gli occupati. Ma a accentuare questa distanza tra formazione e professione, tra vita e lavoro, contribuiscono anche profondi condizionamenti culturali che hanno generato il fenomeno della "liceizzazione degli studi" e della "impiegatizzazione del lavoro". Il fenomeno è dovuto alla riforma Gentile avvenuta negli anni venti del secolo scorso? A cause più profonde di una società arretrata dove il lavoro delle mani è miseria e esclusione sociale? Al sistema consociativo e di scambio clientelare con il mondo della politica che, per decenni e decenni, ha spesso

photo: Stefano Banfi - Lorenzo Caimi - Riccardo Schiavo



***"Non è in università che ho imparato il mestiere, però il percorso che va dal concept al prodotto finito sì"***

Sara Progressi, Laureata in Design, orafa presso Uroburo, Milano

***“Grazie ai miei studi in Economia e alla mia esperienza da responsabile commerciale, posso capire da sola come sta andando e come affrontare le difficoltà, senza bisogno di consulenti”***

Francesca De Lucchi, laureata in Economia, ha aperto una piadineria artigianale a Milano

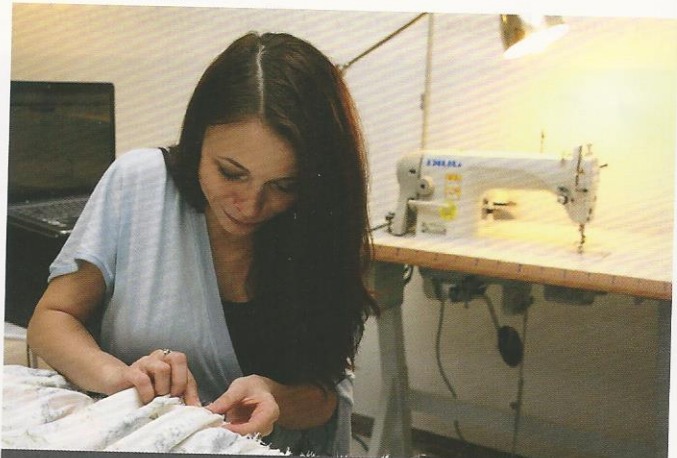


photo: Stefano Banfi – Lorenzo Caimi – Riccardo Schiavo

confuso il posto pubblico e garantito come una delle principali forme del Welfare? Alla mancanza di una impronta religiosa protestante che vede nel merito la via maestra per la salvezza? Come sempre i fenomeni sono complessi e un'unica risposta è impossibile. Eppure, da noi la bottega artigiana del Rinascimento rappresentava la conciliazione più alta tra il fare e il sapere e ci proponeva un

essere umano intero. Oggi, proprio nel nostro tanto bistratto Paese esistono alcune esperienze illuminate tra cui quella di Brunello Cucinelli, l'imprenditore del cashmere che, con i circa 200 punti vendita nel mondo, possiede una delle aziende di maggiore qualità nel campo delle confezioni. Cucinelli, che ha altissimo il senso della dignità del lavoro, ha aperto una "Scuola dei Mestieri" nel borgo medioevale di Solomeo, in Umbria, dove gli allievi, selezionati in piena trasparenza, potranno rivalutare i mestieri tradizionali e valorizzare la manualità attraverso una formazione specialistica e tirocini in azienda. Questa e altre esperienze rappresentano il necessario cambio di passo per dare dignità al lavoro e allo studio, iniziando a sanare una innaturale frattura tra il fare e il sapere, tra studio e lavoro, tra saperi tecnici e formazione umanistica. Anche Lorenzo il Magnifico considerava gli artigiani in qualche modo fratelli dei grandi artisti, dandogli pari valore morale. L'augurio per i giovani è che abbiano voglia di crescere, di mettersi in discussione, di utilizzare la manualità al servizio dell'ingegno e di essere "concretamente creativi".

photo: Riccardo Schiavo



***“Al dottorato devo “l'allenamento” nel trattare ogni nuovo progetto come una ricerca, a cominciare dalla raccolta delle fonti di informazione”***

Ela Siromascenko, laurea in Marketing e dottorato di ricerca in Comunicazione, realizza abiti su misura a Milano